

MARTEDÌ 28 FEBBRAIO 2017 ORE 18.15

INCONTRO INSEGNANTI E VOLONTARI DEL SALVAGENTE

«Voglio diventare una star del calcio, ma che sbatta gli allenamenti due volte la settimana!», «Voglio mettermi insieme a Martina, ma è lei che deve venire a cercarmi; mica devo farlo io!», «Voglio fare ingegneria, però non ho studiato per la verifica di algebra di oggi...». Per molti esiste un netto scollamento tra il risultato desiderato e lavoro necessario per ottenerlo. Come conseguenza si perde anche il concetto di investimento, di prospettiva: lavoro oggi perché domani accada, devo metterci qualcosa di mio perché possa andare come desidero. Ecco perché alla domanda, cosa vuoi fare da grande, mi rispondono ogni tanto: «Il pensionato!».

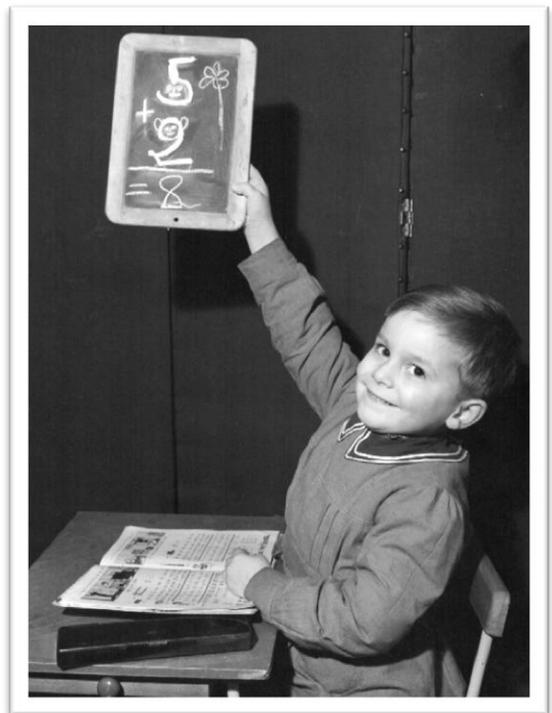
Il pensionato nell'immaginario del ragazzo rappresenta chi prende soldi senza lavorare, chi viene ricaricato senza una mossa personale (peccato che ciò l'abbia fatto prima, ma non viene considerato...).

Potremmo dire, insomma, che ai ragazzi manchi talora l'idea di una meta per cui valga la pena lavorare, di un risultato desiderabile raggiungibile con l'investimento del proprio impegno. E che anche qualora tale meta si ponga, manchi spesso l'energia per muoversi verso di essa in modo efficace. ...

Ciò che è bello anche di questa età, però, è che resta in loro una apertura e una disponibilità che non possiamo mancare né misconoscere.

A nessuno di loro piace davvero vivere la noia, essere sempre oppositivi, fare confusione come unica fonte di divertimento, non lavorare sistematicamente. Non dobbiamo credere quando mettono la maschera degli smaliziati, dei più furbi, dei bulletti o dei depressi. Stanno invece chiedendo, male ma chiedono. ...

Ci troviamo di fronte a un'alternativa: o ci indispettiamo, fino all'insofferenza, per il modo di fare dei ragazzi, anzi per il loro modo di essere, oppure ci poniamo in una posizione adulta di comprensione e incontro. I nostri ragazzi hanno bisogno di adulti che li trattino da adulti ... hanno potentemente bisogno della nostra simpatia, grazie alla quale crescere certi del nostro apprezzamento per ciò che sono e per ciò che possono diventare, secondo le loro inclinazioni e i desideri che vengono suscitati dall'impatto col reale. In fondo non ci è chiesto altro...: uno sguardo di simpatia nei loro confronti. Può darsi che per conquistarlo si debba operare un lavoro di metanoia, un cambiamento di mentalità, ma di sicuro ne vale la pena.



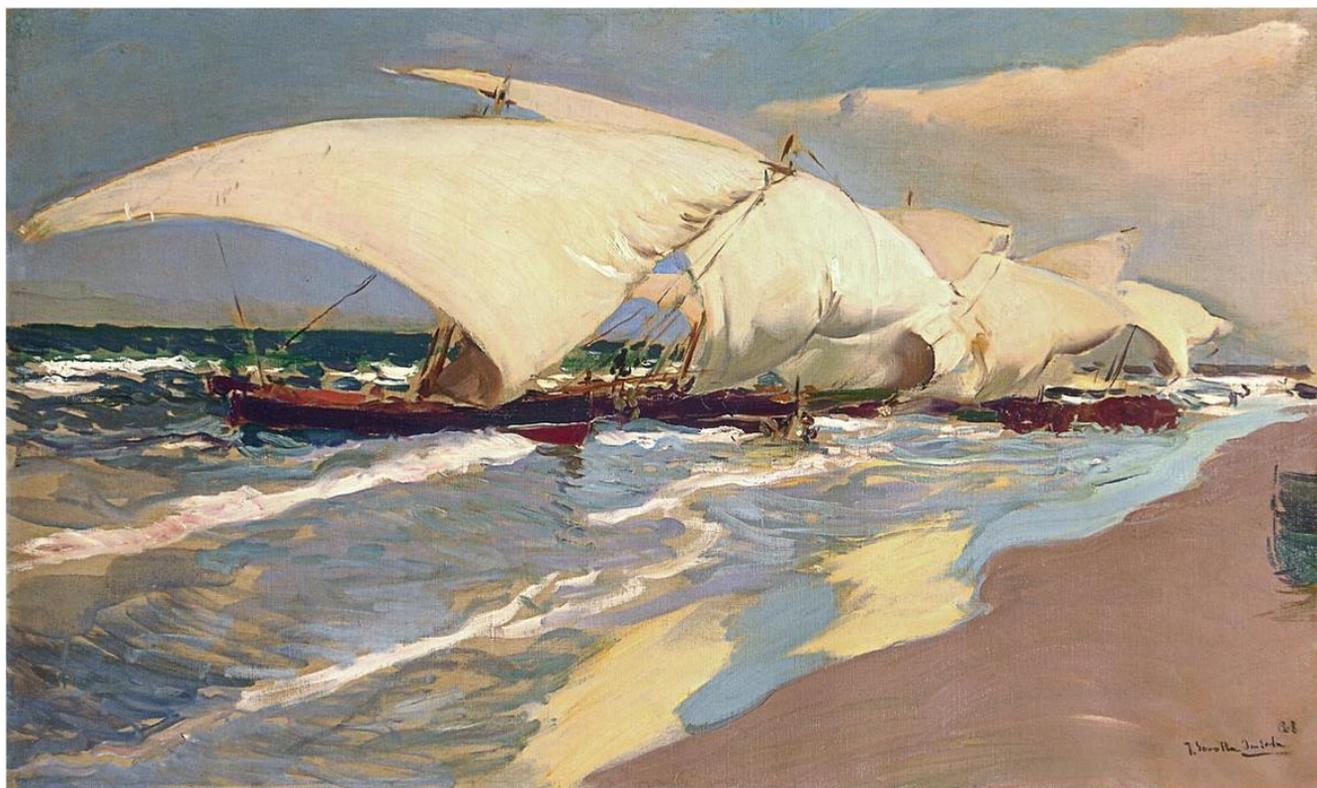
“Perché è così fatica crescere oggi?”

È così difficile per un giovane impegnarsi e trovare un entusiasmo - che peraltro significa in greco “essere in Dio” - che generi un’energia, perché oggi sembra che nella realtà non ci sia nessuna chiamata. Oggi nessuno chiede più nulla ai giovani. Oggi nessuno mostra come la realtà sia tutta una chiamata a te, una vocazione, parola che infatti è divenuta desueta.

... molti sono portati a pensare che i giovani che incontriamo siano condizionati dal loro passato. Un passato a volte duro. Ma ciò che fa davvero male ai giovani, ciò che li fa soffrire e li inchioda è la chiamata, di uno che ti vuole. E questo vale per il giovane e per l’adulto. L’adulto poi è più abile a nascondersi, a ingannarsi. Ma il punto è qui: “Ma tu lo sai che c’è uno che ti vuole, che ti chiama, che ti aspetta?”. Senza avvertire questo non si cammina.

... A questi ragazzi, quando arrivano qui, dico sempre: “Io mi aspetto che tra te e me, tra te e noi, accada una cosa grande”. Il punto è il presente, è se possiamo verificare che c’è qualcosa di grande, qualcosa che vale, qualcosa che possiamo seguire e perseguire. D’altro canto, il passato è passato. Non c’è più. Il grande dramma è il presente che, se vuoto, se è percepito come un’assenza, diventa un peso insopportabile. ... Quando ero piccolo, in particolare da me in Trentino, tra i monti e le salde tradizioni, tutto mi chiamava a qualcosa di grande. Era evidente ... mi sentivo accolto da una promessa. Dobbiamo tornare a percepire questa grande promessa che la realtà porta. Un’altra frase che dico a tanti che arrivano qui è: “Ma dove sei stato in questi anni? Ti aspettavamo!”

(S. Cattarina, *Un fuoco sempre acceso*, Itacalibri 2014)



**Partendo da questi spunti
giudicheremo il percorso di questi mesi
e guarderemo l’andamento dei nostri ragazzi alle luce dei pagellini arrivati.
...spunti, domande e proposte di lavoro sono bene accetti!**